



ROMA

di THEO ESHETU

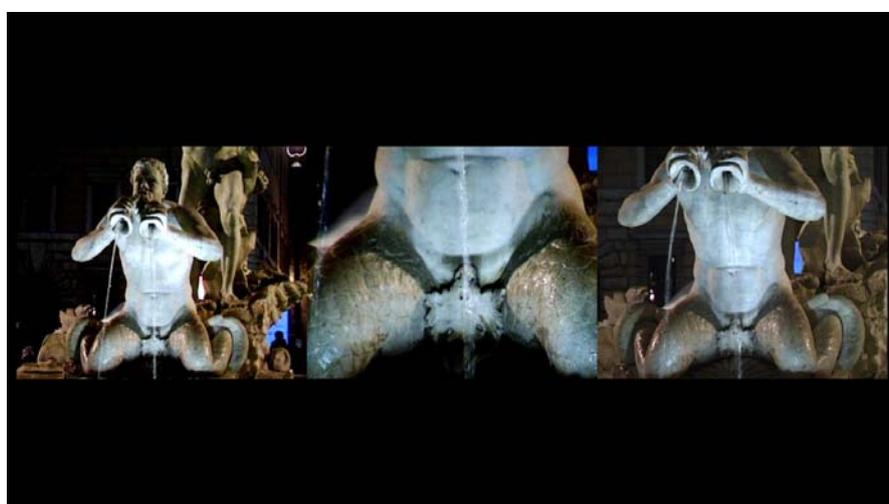
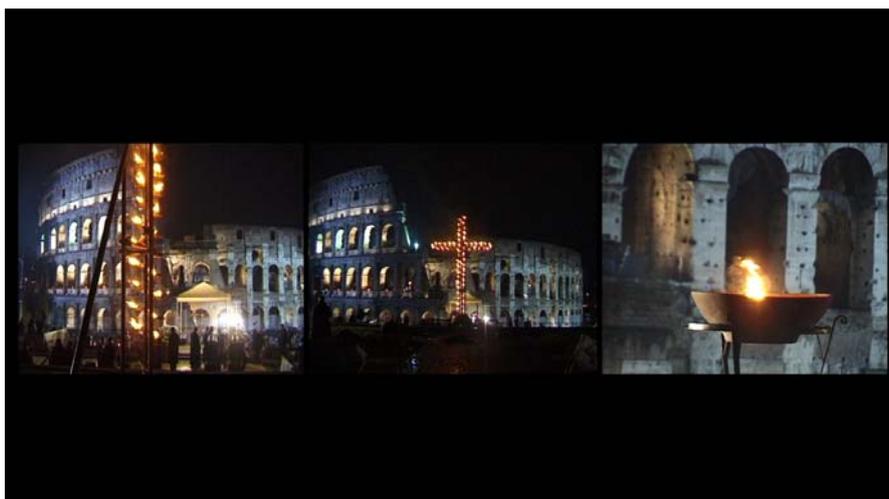


REGIA SCRITTURA	Theo Eshetu
FOTOGRAFIA MONTAGGIO	
MUSICHE	Alvin Curran
CON LA PARTECIPAZIONE DI	Patrick King - Johan King Siverhult
	Sarah Silvagni - Caterina Inesi
E CON UN'OPERA DI	Luigi Ontani
VOCE	Victor Cavallo
PRODUZIONE	White Light
CON IL CONTRIBUTO DI	Roma Lazio Film Commission
DURATA	55 min.
ANNO	2010
UFFICIO STAMPA	Storyfinders – Lionella Bianca Fiorillo Via Nomentana 126 – tel. +39.06.45436244 Tel. +39.340.7364203 press.agency@storyfinders.it



Nella sua autobiografia C.G. Jung racconta che non ha mai voluto visitare Roma per il timore dell'effetto che la città avrebbe potuto avere sulla sua coscienza. Cos'è che lo spaventava così tanto? Non si può affermare nulla su Roma, senza che l'opposto non sia altrettanto valido. E' la coesistenza di tendenze contraddittorie che maggiormente definiscono il carattere inafferrabile della città.

Roma si può comprendere solo attraverso l'occhio dell'immaginazione. Il film è un percorso non-narrativo dello sguardo meravigliato dello straniero. sguardo, dell'outsider accecato dalla luce. La colonna sonora, composta da Alvin Curran utilizzando molteplici registrazioni raccolte in giro per le strade romane, accompagna questa esperienza visiva riportandoci alla dimensione più verace di Roma. Una visione della città in cui dialogano il sacro con il profano. Il volgare e il poetico, l'eterno e l'effimero per mostrarci una città piena di fantasmi e memorie inafferrabili.



Il filmato è un collage di immagini che ho raccolto nel corso di un decennio e la stessa cosa vale per il lavoro di Alvin Curran che ha composto la colonna sonora con frammenti e suoni registrati a Roma nel corso degli anni.

Con tutta la cultura che si ritrova, Roma è sorprendentemente vuota, ha un vuoto chiassoso, sottomessa dalla sua stessa storia.

Il film va visto come una lunga soggettiva dell' impatto della città sullo stato mentale di uno straniero. Non ci mostra la realtà delle borgate o la vita dei quartieri, ma inizia là dove la confusione della città comincia ad agire sulla psiche del visitatore, dove l'aspetto monumentale crea delle illusioni.

Fellini diceva che nonostante la natura imperiale, papale e fascista, Roma è in realtà una città Africana. Questo è lo spunto per la mia "Roma" che vuole essere la visione dello straniero che vive le contraddizioni della Città. E' una visione nella quale dialogano il sacro e il profano, il volgare e il poetico, l'eterno e l'effimero per mostrarci una città piena di fantasmi e memorie inafferrabili.

E' vero che i due danzatori, uno bianco e un nero, semi-nudi in una chiesa sconsecrata, possono dare l'impressione di un semplice dialogo di contrari tra il sacro e il profano, ma per me rappresentano la lotta per congiungere due tendenze in una sola figura. Sono il conflitto all'interno di una persona che cerca l'armonia.

Strutturalmente il film è un trittico, come il Napoleone di Abel Gance e Chelsea Girls di Andy Warhol, e mette in gioco il linguaggio del cinema con quello della video arte per un'ipotesi di un cinema elettronico.

Mi viene in mente quanto diceva Anna Maria Ortese a proposito di Roma (La diligenza della capitale" in *La lente scura*, Adelphi) e che per me è una sorta di sintesi di quello che ho voluto raccontare:

"Sono stata a Roma più volte e sempre il più grande spettacolo, quello più pregnante di domande, è stato la sua folla, l'onda di carne che riempie le sue strade....il carattere sacro della città è visibile ovunque, in ogni punto della sua pelle, come un tatuaggio: l'urlo delle campane, le botteghe sovraccariche di immagini dorate e di chiese in miniatura per il turista; i poveri, i monchi, le finte madri, l'infanzia autentica, sottratta alla casa....E su ogni volto, come una luce ch'è possibile in certi luoghi stregati, quell'aria d'insensibilità enorme, da lebbrosario, ch'è la caratteristica più sottile della città; una insensibilità da cui non è escluso né il ricordo né la compassione né il fremito, ma che si perde e impietra, per così dire, nell'estasi..."

THEO ESHETU, è nato a Londra il 29 Aprile,1958 da madre olandese e padre etiope,. Nel 1981 si laurea in Comunicazioni Visive al North East London Polytechnic e dal 1982 vive e lavora a Roma. Nel 1986 forma la "White Light" con la quale produce lavori che hanno ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in numerosi festival in giro per il mondo. Nel suo lavoro si incontrano l'esperienza del video-artista - che si muove nell'ambiente dei musei e delle gallerie d'arte - e la produzione di documentari per la televisione, creando uno stile visivo particolare e unico. Nel suo lavoro manipola il linguaggio televisivo come forma di espressione artistica e unisce una ricerca formale sui nuovi linguaggi del cinema elettronico. I temi e gli argomenti sono tratti dall' antropologia e dalla semiotica per creare un commento personale sulla natura espressiva del video e sull' impatto che ha avuto e ha nella cultura contemporanea. Distinguendosi come uno dei maggiori autori di video in Italia, ha presentato i suoi lavori al Lincoln center di New York, al Brooklyn Museum of Art, al Hayward Gallery di Londra e al Baltimore Museum of Art . Attualmente ha presentato lavori al Smithsonian Institute of African Art oltre ad aver partecipato alla mostra Snap Judgements curata da Okwui Enwesor e presentato nel corso di tre anni in numerose musei internazionali

Oltre ai premi ricevuti per *Questa è Vita* (1986), *The Other World* (1987), *Natività* (1989), bisogna segnalare: *Il Sangue non è Acqua Fresca* (del 1997, premiato al Locarno Video Art Festival e al Festival di Cinema Africano di Milano), *Travelling Light* (1992, ritratto di Lindsay Kemp che ha vinto il primo premio al Berlin video Festival e un premio speciale al Festival dei Due Mondi di Spoleto), *Ways to a Void* (2000, personale visione di un viaggio in Himalaya), *Brave new world* (1999, video installazione che fa parte della collezione del Museo d'Arte Moderna di Roma), *Dialogue with Ives Klein* (2001, primo premio all'Asolo Art Film Festival), *The Art Show* (2002, selezionato per il Prix Italia), *Africanized* (2002, premiato al Festival del Cinema di Venezia).

ROMA il cast artistico e tecnico

Alvin Curran è uno dei maggiori esponenti della musica elettronica e ambientale contemporanea. E' stato, assieme a Frederic Rzewski, Ivan Vandor, Joe Phetteplace, Allan Bryant e altri, uno dei fondatori dello storico gruppo Musica Elettronica Viva. Alvin Curran è l'autore che ha maggiormente sviluppato un'attitudine intermediale con la creazione di progetti su vasta scala, coinvolgendo grandi aree ambientali con installazioni sonore e multimediali. La forte esigenza poetica ed espressiva che si riscontra nelle sue opere, accanto a una graffiante auto-ironia e alla presenza di reminiscenze tratte dall'incontro fra la tradizione ebraica e la cultura anglo-americana, fanno di lui uno degli autori più interessanti, prolifici e intelligenti del nostro tempo.

Patrick King e **Johan King Siverhult** sono una coppia di ballerini di fama internazionale. Lavorano insieme dal 1999 facendo spettacoli in giro per il mondo. Nel 1999 Carolyn Carlson crea per loro *Parabola* in occasione della riapertura del Teatro Verde sull'isola di San Giorgio, a Venezia, durante la Biennale di Venezia. Dal 2003 King è coreografo ospite ed artista per la creazione di *Zumanity*, lo spettacolo del Cirque du Soleil a Las Vegas, dove è determinante nel creare lo stile sensuale dello spettacolo. Insieme con Johan King Silverhult egli compie l'acclamato duetto *2 men*.

Nel 2006 King cura le coreografie e danza per la celebrazione del centenario della monarchia Norvegese, ricreando la cerimonia d'incoronazione nella presenza della famiglia Reale nella cattedrale di Nidaros. Il duo artistico dirige e balla lungo i canali di Venezia intervistando per RAI-SAT le star della 43 ° Mostra Internazionale di Cinema di Venezia.

Nello stesso anno King è nominato Direttore Artistico e coreografo per il cabaret *Belle et Fou* nel Casinò di Berlino. King crea la show-exerience *Ambrosia*, una serata di sogni sensuali ispirata alla decadente Berlino del 1920 filtrata attraverso il mondo del *Doppio sogno* di Arthur Schnitzler per trovare una espressione urbana contemporanea della Berlino di oggi con ballerini, cantanti e acrobati.

Victor Cavallo, pseudonimo di Vittorio Vitolo, è stato attore, poeta e scrittore. Nato con la poesia e il teatro underground romano della fine degli anni sessanta, si specializza in ruoli da proletario e marginale in film come *La tragedia di un uomo ridicolo*, *Pasolini*, *un delitto italiano* e *Il grande cocomero*. Noto al grande pubblico come solido caratterista in tante fiction e miniserie televisive. Lo ricordiamo nel ruolo del tipografo Alvaro Marilli ne *La Piovra* e in quello di Partanna (personaggio di fantasia al posto di Salvatore Riina) in *Ultimo*, ma anche attore teatrale di grande spessore come nell'opera *Scarface* (con Laura Morante) con la quale girò l'Italia negli anni '80. Victor Cavallo è morto nel gennaio del 2000.

ROMA il cast artistico e tecnico

Sarah Silvagni è danzatrice e coreografa e lavora da anni in Italia e all'estero. Si occupa da sempre dello studio e della ricerca nell'ambito dell'espressione corporea applicata alle discipline acquatiche, al teatro, alla danza. Dal 2001 la sua attenzione è rivolta alle possibilità di interazione tra teatro e danza aerea. Ha studiato con Dominique Dupuy, Jean Cebron, Jean Sasportes, Felix Ruckert e Wim Vandekeybus.

Caterina Inesi ha studiato all'Accademia Nazionale di Danza di Roma e alla Folkwang Hochschule di Essen in Germania. E' laureata in lettere con una tesi sul teatro-danza. Come coreografa e danzatrice ha vinto il Premio Enzimi 1996 e 1997, ha partecipato alle edizioni della piattaforma della danza contemporanea organizzata dalla Fondazione RomaEuropa a Firenze, a Palermo e a Montepellier, è stata invitata alla biennale dei giovani artisti dell'europa e del mediterraneo e alla rassegna Studio su movimientos ad Oporto, Portogallo. Ha fatto coreografie in Italia e all'estero. Dal 1999 al 2004, in collaborazione con il Goethe Institut, il Teatro Vascello, il Teatro Furio Camillo e l'Università La Sapienza ha organizzato le cinque edizioni della rassegna Danza und Tanz, confronto tra la danza contemporanea italiana e quella tedesca. Nel dicembre del 2001 ha fondato insieme a Accademia degli Artefatti, Fortebraccio teatro, Quelli che restano, Agresta, Sistemi Dinamici Altamente Instabili e Pav, l'associazione Area06ei. Dal 2004 tenuto laboratori di tecnica e di improvvisazione a Roma, Catania, Venezia e Milano. Nel 2005 ha partecipato come coreografa e regista al progetto Thioff e gazelle, *il mio unico amore nato dal mio unico odio*, per la realizzazione in Senegal di una messa in scena del *Romeo e Giulietta* di Shakespeare interpretato da un gruppo di ragazzi di un villaggio vicino a Dakar. Da questo progetto è nato un documentario prodotto dal canale satellitare Cult network. Dal 2006 direttore artistico di una nuova compagnia Immobile paziente. Ha ideato e diretto gli spettacoli Tutto di prima, che ha debuttato al Teatro India nell'ambito del festival Short Theatre, e Madam I'm Adam al Teatro Vascello di Roma.